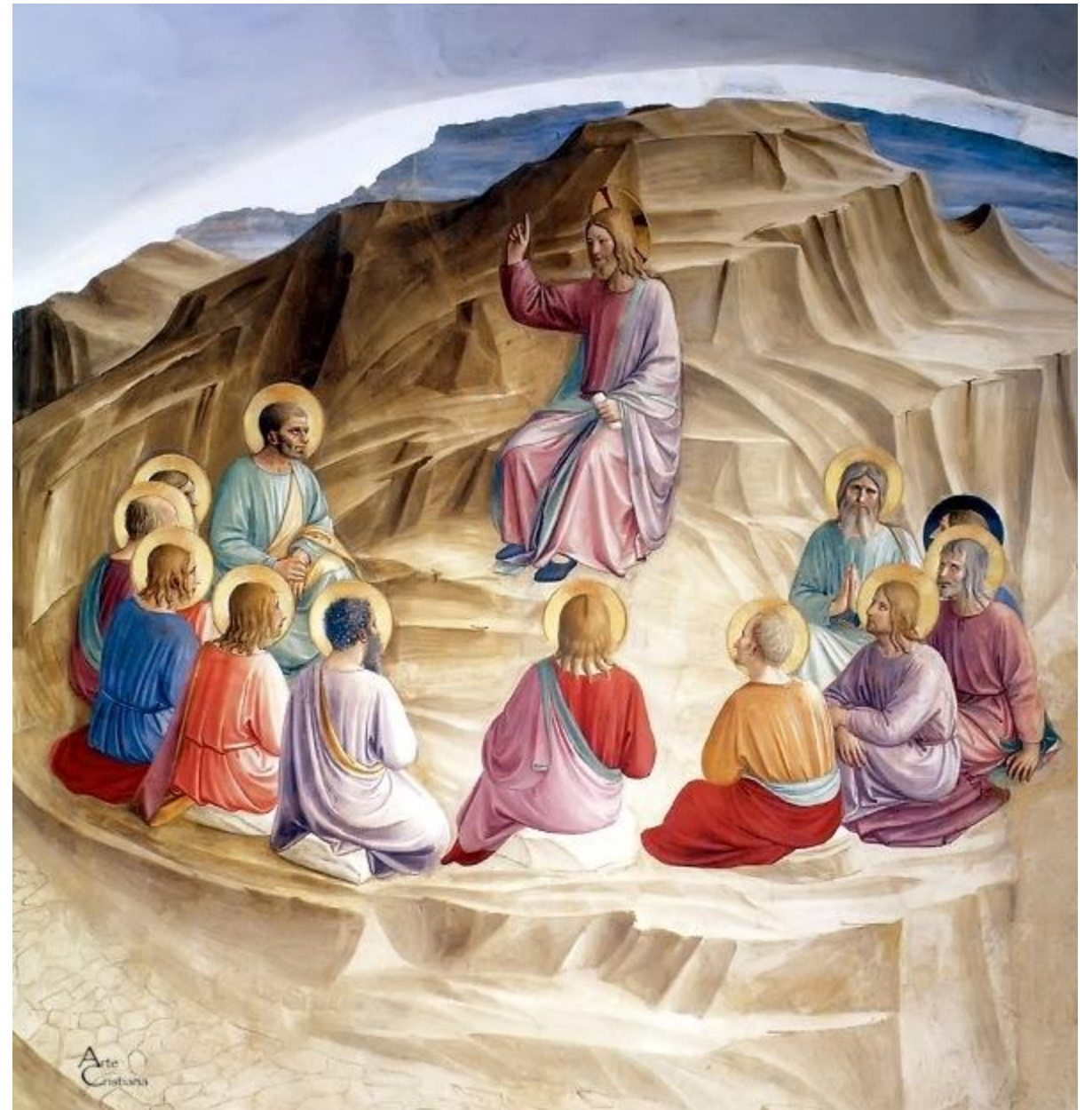


LA VITA MORALE PER IL BENE DELLA PERSONA

Quarto incontro

La grazia di Dio e la
possibilità di
discernimento del bene
e del male.



DALL'EXITUS AL REDDITUS

La prima parte della Summa: l'opera di Dio

Dopo aver trattato dell'essenza di Dio, san Tommaso parla del suo operare come creatore del mondo, degli angeli e dell'uomo.

EXITUS

Dio produce le cose e gli esseri umani ed emana le leggi naturali che garantiscono la continuità e la stabilità del mondo.

Seconda parte: l'uomo e il suo operare nel mondo

Dopo aver parlato dell'uomo e delle sue prerogative, traccia l'itinerario che lo innalza dalla pura naturalità alla dimensione soprannaturale.

REDDITUS

Il ritorno a Dio, compimento del suo destino di bene e di felicità.

Peccato – legge - grazia



SECONDA PARTE DELLA SUMMA

L'UOMO IMMAGINE DI DIO

«un essere dotato d'**intelligenza**, di **libero arbitrio**,
e di dominio sui propri atti»

...dopo di aver parlato dell'esemplare,
cioè di Dio e di quanto è derivato
dalla divina potenza conforme al
divino volere, rimane da trattare
della sua immagine, cioè dell'uomo,
in quanto questi è principio delle
proprie azioni, in forza del libero
arbitrio e del dominio che ha su se
stesso. (I^a-II^{ae} pr)

- **PRIMA PARTE**

Esistenza e natura di Dio

La trinità

La creazione

Il governo di Dio sul mondo

- **SECONDA PARTE**

Sezione prima

Il fine ultimo dell'uomo: la felicità

L'agire umano

Abiti e virtù

I doni di Dio

La beatitudine

Peccato, legge e grazia – Le virtù (II^a-II^{ae})

LE VIRTU'

efficacia dell'opera della grazia nella esistenza umana

SECONDA PARTE DELLA SUMMA – SECONDA SEZIONE

dimostrazione della possibilità dell'efficacia della grazia e insieme un vero trattato di profonda psicologia umana

La secunda secundae

l'opera della grazia nella vita umana

Dal dono delle virtù teologali:

fede- - speranza e carità

Alla descrizione di realizzazione piena delle aspirazioni umane al bene:

Le virtù cardinali:

Prudenza – giustizia – fortezza e temperanza

La nuova legge evangelica

Originario dono della grazia

A detta del Filosofo, "ogni cosa pare che sia ciò che in essa c'è di principale". Ora, la cosa che nel nuovo Testamento è principale, e che ne costituisce la virtù, è la grazia dello Spirito Santo, derivante dalla fede di Cristo. Perciò la nuova legge principalmente è la stessa grazia dello Spirito Santo, concessa a coloro che credono in Cristo. Ciò si rileva chiaramente da quanto scrive l'Apostolo, il quale chiama "legge" la stessa grazia della fede. "Dov'è dunque li tuo vanto? È escluso. Per quale legge? Quella delle opere? No, ma per la legge della fede". E in termini anche più espliciti: "La legge dello Spirito di vita in Cristo Gesù mi liberò dalla legge del peccato e della morte". Ecco perché S. Agostino insegna, che "la legge della fede è stata scritta nel cuore dei fedeli, come la legge delle opere era stata scritta nelle tavole di pietra". E altrove: "Quali sono le leggi divine che Dio stesso ha scritto nei cuori, se non la presenza medesima dello Spirito Santo?".

Tuttavia la nuova legge contiene alcuni dati, sia in materia di fede che di costumi, che sono come elementi atti a predisporre alla grazia dello Spirito Santo, o a esercitare codesta grazia; ed essi sono aspetti secondari della nuova legge, che i cristiani devono apprendere, o mediante la parola viva, o mediante gli scritti. Si deve quindi concludere che la nuova legge principalmente è una legge infusa, e secondariamente è una legge scritta.

(S. Tommaso d'Aquino - I^a-II^{ae} q. 106 a. 1).

NECESSITA' DELLA GRAZIA PER CONOSCERE?

Conoscere la verità consiste nell'usare, o nell'esercitare la luce dell'intelletto tutti i moti, sia corporali che spirituali, hanno un primo motore assoluto, che è Dio. Perciò, una qualsiasi natura, sia materiale che spirituale, per quanto perfetta possa essere, non può compiere il proprio atto, senza la mozione di Dio...

Mozione che però segue l'ordine della sua provvidenza...

l'intelletto umano ha una forma, cioè la luce intellettuale, **che è di per sé sufficiente a conoscere alcuni intelligibili**: vale a dire quelle realtà di cui possiamo formarci un'idea mediante le cose sensibili. Ma l'intelletto non può conoscere le realtà intelligibili superiori, senza una luce superiore, come potrebbe essere la luce della fede, o il lume profetico. **E questa si chiama luce della grazia, perché viene ad aggiungersi a quella della natura.**

Perciò si deve concludere che l'uomo, nel conoscere qualsiasi verità, ha bisogno dell'aiuto di Dio, perché il suo intelletto si muova ad agire. **Ma non sempre ha bisogno di una nuova illuminazione, aggiunta a quella naturale**; bensì soltanto quando si tratta di cose che sorpassano codesta conoscenza. I^a-II^ae q. 109 a. 1 co.

LA GRAZIA – UN DI PIU' CHE INNALZA LA NATURA

È infusa nell'uomo la legge nuova, non solo quale norma indicatrice delle cose da farsi, ma anche come aiuto per compierle. (S. Tommaso d'Aquino - I^a-II^{ae} q. 106 a. 1, ad 3)

In due modi si possono adempiere i precetti della legge.

Primo, quanto alla sostanza delle opere:

cioè in quanto uno compie azioni giuste, forti, e tutte le altre azioni virtuose. E in tal modo l'uomo poteva adempiere tutti i precetti della legge nello stato di natura integra: altrimenti in tale stato non avrebbe potuto non peccare; non essendo altro il peccato che la trasgressione dei divini precetti. Ma nello stato di natura corrotta l'uomo non può adempiere tutti i divini precetti, senza la grazia sanante.

Secondo, i precetti della legge si possono adempiere non solo quanto alla sostanza delle opere, ma anche quanto al modo di compierle, cioè facendole mossi dalla carità.

E in tal senso l'uomo non è in grado di adempiere i precetti della legge, senza la grazia, né allo stato di natura integra, né in quello di natura corrotta. Ecco perché S. Agostino, dopo aver affermato, che "senza la grazia gli uomini non compiono assolutamente nessun bene", aggiunge: "ne hanno bisogno non solo per conoscere con la sua luce quello che devono compiere, ma anche per adempiere con amore mediante il suo aiuto quello che sanno di dover fare". - Inoltre nell'uno e nell'altro stato essi hanno bisogno della mozione di Dio per adempiere i precetti, come abbiamo già ricordato.

(S. Tommaso D'Aquino - I^a-II^{ae} q. 109 a. 4)

Dio suscita il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. ● (Filippesi 2, 13)

Essendo Dio il primo motore assoluto, dipende dalla sua mozione il volgersi di tutte le cose a lui...

Ecco perché Dionigi afferma che Dio "volge a sé tutte le cose". Ma questi volge a sé gli uomini giusti come a un fine speciale da perseguire col desiderio di aderirvi come al proprio bene, secondo l'espressione del Salmista: "Per me il bene sta nell'aderire a Dio". Quindi il volgersi dell'uomo a Dio non può avvenire, senza che Dio lo rivolga verso di sé. Ora, prepararsi alla grazia significa appunto volgersi a Dio: come per chi non guarda il sole, prepararsi a riceverne la luce significa rivolgere gli occhi verso di esso. Perciò è evidente che l'uomo non può prepararsi a ricevere la luce della grazia, che mediante l'aiuto gratuito di Dio il quale lo muove interiormente. (I^a-II^{ae} q. 109 a. 6)



Grazia preveniente

- L'inizio della stessa giustificazione deve prendere le mosse dalla grazia preveniente di Dio, per mezzo di Gesù Cristo, cioè della sua chiamata, che essi ricevono senza alcun merito da parte loro. (Concilio di Trento, sessio VI, cap. 5 – D. S. 1525)
- I Pelagiani ritenevano che codesta causa fosse soltanto il libero arbitrio dell'uomo: e per questo affermavano che l'inizio della fede dipenderebbe da noi, in quanto siamo noi a predisporci ad assentire alle cose di fede; mentre il compimento dipenderebbe da Dio, il quale ci presenta le verità da credere. Ma questo è falso. Perché l'uomo ha bisogno di Dio quale principio soprannaturale che lo muova interiormente, dal momento che nell'aderire alle cose di fede viene elevato al di sopra della propria natura. Perciò la fede rispetto all'adesione, che ne è l'atto principale, viene da Dio **che muove interiormente con la sua grazia**. (II^a-II^{ae} q. 6, 1)

LA GRAZIA ALL'ORIGINE DELL'ATTO DI FEDE

La preparazione dell'uomo ad accogliere la grazia è già un'opera della grazia. Questa è necessaria per suscitare e sostenere la nostra collaborazione alla giustificazione mediante la fede, e alla santificazione mediante la carità. Dio porta a compimento in noi quello che ha incominciato: «Egli infatti incomincia facendo in modo, con il suo intervento, che noi vogliamo; egli porta a compimento, cooperando con i moti della nostra volontà già convertita»: (S. Agostino, De gratia et libero arbitrio)

«Operiamo certamente anche noi, ma operiamo cooperando con Dio che opera prevenendoci con la sua misericordia. Ci previene però per guarirci e anche ci seguirà perché da santi diventiamo pure vigorosi, ci previene per chiamarci e ci seguirà per glorificarci, ci previene perché viviamo piamente e ci seguirà perché viviamo con lui eternamente, essendo certo che senza di lui non possiamo far nulla». (S. Agostino - De natura et gratia) (CCC N° 2001)

LA GRAZIA DI UN INCONTRO ALL'INIZIO DELLA FEDE

- *Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.*

(Messale romano)

- All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. (Benedetto XVI . Deus Caritas est)



L'amore che vince il male e fa aderire al bene

Per risorgere dal peccato, l'uomo ha bisogno della grazia (I-II, 109, 7)

Senza la grazia non si può evitare il peccato (I-II, 109, 8)

Senza il sostegno della grazia non si può fare il bene ed evitare il male (I-II, 109, 9)

L'uomo ha bisogno della grazia per perseverare nella fede (I-II, 109, 7)

Qualsiasi bene che la creatura accoglie, promana dall'amore col quale Dio vuole il bene della creatura...

Dio ama una persona in senso assoluto: poiché con questo amore Dio vuole senz'altro alla creatura quel bene eterno, che è lui medesimo. (I^a-II^{ae} q. 110 a. 1 co.)



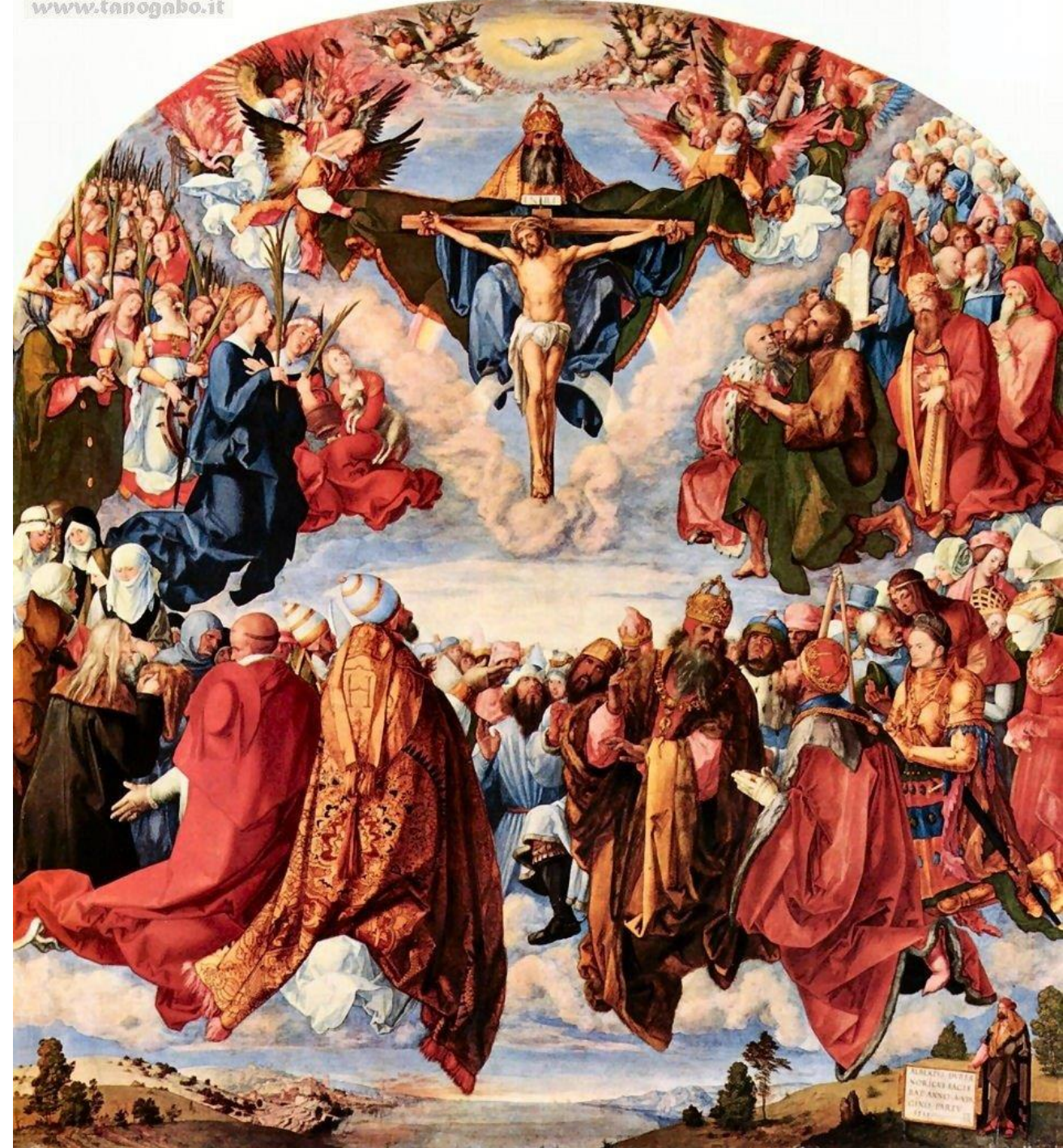
GRAZIA ABITUALE o SANTIFICANTE

L'anima umana viene mossa da Dio a conoscere, a volere, o a compiere qualche cosa.

Dio infonde nell'anima un dono abituale. E questo perché non è ragionevole che Dio provveda ciò che ama in vista di un bene soprannaturale, meno di ciò che ama in vista di un bene naturale.

egli infonde forme, o qualità soprannaturali in coloro che muove al conseguimento di un bene soprannaturale, mediante le quali **li muove a raggiungere i beni eterni con soavità e con prontezza.** Ecco quindi che il dono della grazia è una qualità. (I^a-II^{ae} q. 110 a. 2 co.)

La grazia, in quanto è una qualità, agisce nell'anima non come causa efficiente, ma come causa formale: cioè come la bianchezza fa bianchi, e la giustizia fa giusti. (I^a-II^{ae} q. 110 a. 2 ad 1)



Un potere quello della *giustificazione* e della *santificazione* nuovo ordine esistenziale e morale

S. Agostino denomina la grazia fede operante mediante la carità, perché l'atto di codesta fede è il primo atto in cui si manifesta la grazia santificante. I^a-II^ae q. 110 a. 3 ad 1

E' in Cristo, Redentore e Salvatore, che l'immagine divina, deformata nell'uomo dal primo peccato, è stata restaurata nella sua bellezza originale e nobilitata dalla grazia di Dio.
(CCC n° 1701)

Come scrive Edit Stein: “non possiamo credere senza la grazia. E la grazia è una partecipazione alla vita divina. Se ci apriamo alla grazia e accettiamo la fede, abbiamo l'inizio della vita eterna in noi. (E. Stein - *Essere infinito ed Essere eterno*)



Dimensione soprannaturale - non pura aggiunta all'umano nuova natura partecipe della vita divina.

La parola grazia nella sua etimologia della lingua greca ci rimanda all'idea di χάρις - bello e bene, benevolenza e amabilità, ma non come pura opera cosmetica, di copertura estetica, come se si trattasse di qualcosa che si aggiunge alla natura umana per renderla più gradita, ma è una radicale trasformazione dell'uomo. Oggi nel pensiero cattolico si parla sì di grazia, ma come puro rafforzamento delle potenzialità umane: una natura che sarebbe in sé e sostanzialmente buona, *pura* di natura, che necessita di un elemento di rafforzamento delle possibilità già sussistenti. Ci troviamo di fronte sostanzialmente a un *neo-pelagianesimo*! Invece la tradizione più genuina ci richiama, come abbiamo visto, alla necessità di una trasformazione radicale dell'essere umano ad opera del divino.

Un ultimo rilievo, con san Tommaso affermiamo sicuramente: “Gratia non tollit naturam, sed perficit”. (La grazia non esclude la natura, ma la porta a compimento - I^a-q. I, a. 8 ad 2) . Non è dunque negazione della natura e della sua positività in quanto prodotta da Dio: l'affermazione della necessità della grazia nasce dalla considerazione realistica della condizione umana segnata dal peccato originale e orientata al male; orientamento che coinvolge, insieme all'uomo, l'intera realtà naturale del mondo. La natura ha necessità di essere sanata attraverso l'opera della redenzione; la constatazione di fatto, che la realtà, per essere veramente buona e attuare il progetto di Dio creatore, ha bisogno della grazia. (da *Natura e grazia* – presentazione per Institutum internationale Sancti Thomae Aquinatis et Sancti Iohannis a Cruce – nov. 2022)